

**SULLE INONDAZIONI**

# FRAGILE LA POLITICA FRAGILE IL TERRITORIO

Massimiliano Panarari

**N**ell'Italia Paese dell'emergenza strutturale - un ossimoro, un paradosso purtroppo drammaticamente realizzato - anche le catastrofi ambientali diventano una cartina di tornasole.

E rivelano la problematica di lungo periodo di un territorio molto fragile per ragioni orografiche e geologiche, che venne riconosciuto come tale dagli scienziati già agli albori, nei primi anni dopo l'Unità nazionale del 1861 (come racconta il professore di Idrologia del Politecnico di Milano Renzo Rosso nel suo recente libro «Bombe d'acqua», Marsilio editore). Fragilità dell'Italia fisica, ma anche fragilità dell'Italia politica.

**CONTINUA A PAGINA 9**

dalla prima

## FRAGILE LA POLITICA FRAGILE IL TERRITORIO

MASSIMILIANO PANARARI\*

Così, il dissesto idrogeologico identifica l'ennesima criticità di lunga durata alla quale la classe politica (nei suoi cambiamenti di uomini e visioni) lungo il secolo e mezzo che ci separa dall'unificazione non ha posto rimedio per una molteplicità di (cattive e sbagliatissime) motivazioni, che vanno dalla connivenza con gli speculatori e quei costruttori privi di etica (o dalla mancata volontà di contrastarli) al consenso (prima di opinione, poi direttamente di voto) di parti della popolazione che hanno alimentato la piaga dell'abusivismo. La tragedia di Livorno (nella quale hanno finito per perdere la vita delle persone) e gli allagamenti inusitati di Roma che affonda ogni volta di più - per citare soltanto gli esempi temporalmente più vicini - sono, infatti, episodi divenuti immediatamente ostaggio della polemica politica e del rinfacciarsi responsabilità reciproche tra partiti e amministratori di diverso colore. Il consueto, trito e tristo, «gioco» dello scaricabarile, che il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha invitato a superare di fronte all'emergenza - e colpisce al riguardo come, tutt'a un tratto, il M5S arrivato al governo locale di numerose città importanti e, quindi, a ruoli rovesciati rispetto a prima, reagisca in maniera assolutamente similare e conforme, se non perfino peggiore, al comportamento tenuto in passato da quegli amministratori che metteva sul banco degli imputati.

Col passare dei decenni, la cementificazione e il consumo di suolo hanno proseguito la loro tremenda marcia, e sono dilagati, contrastati unicamente da qualche legge (importante) e da quel movimento ecologista dalle varie anime che ha fatto da diga spesso preziosa (al netto, in alcune circostanze, di qualche estremismo irragionevole, ma non nell'ambito di cui stiamo discutendo) a questo mix di deteriori interessi economici (macro e micro) e rifiuto delle regole purtroppo assai radicato nel nostro Paese.

Una miscela che si è «arricchita» di un'ulteriore aggravante, al centro di una significativa querelle politica di questi giorni: quella tra Walter Veltroni, che accusa il Pd degli ultimi anni di disattenzione nei riguardi della questione ambientale, e Matteo Renzi che rigetta l'accusa. Se gli ecologisti sono riusciti a vincere alcune battaglie rilevanti è stato proprio quando hanno potuto contare sull'alleanza con alcune forze strutturate, e numericamente robuste, della sinistra. Che, e lo dimostrano varie dichiarazioni o provvedimenti di questi ultimi mesi, mostrano di avere allentato la presa (come dice anche da un po' l'esponente più noto della indebolita anima ambientalista dem, il presidente della commissione Ambiente della Camera Ermete Realacci).

E, dunque, ancora una volta, si tratta di un problema di cultura politica, perché nel dna di un certo centrosinistra ci sarebbero, dalla seconda metà del secolo scorso, tutti i presupposti per affrontare secondo il principio di precauzione e secondo quello di rischio le emergenze climatiche e ambientali, irresponsabilmente lasciate diventare croniche. Dalla cultura del tardo Novecento la sinistra ha tratto le lezioni del principio di responsabilità di Hans Jonas, della «società del rischio» di Ulrich Beck, dell'effetto farfalla e del principio di precauzione dell'ecologismo (molte di queste, peraltro, divulgate, dalla rivista principale di quell'arcipelago, e house organ di Legambiente, quella Nuova ecologia, che fu diretta per 8 anni, dal 1984 al '92, proprio da Paolo Gentiloni). Ma, in questi ultimi anni, pare essersele un po' scordate o, parlando più in generale, non le ha messe adeguatamente a frutto. E, purtroppo, i conseguenti effetti disastrosi sono sotto i nostri occhi...

\* *Analisi politiche e del management - Univ. Bocconi*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

